

Trentatreesima domenica del tempo ordinario

La Liturgia della Parola di questa Domenica ci porta di colpo verso la fine dell'anno liturgico (domenica prossima), e al successivo inizio dell'Avvento. Gesù parla infatti della sua venuta definitiva. Un evento che fa parte della nostra professione di fede, che ogni domenica ripetiamo nella formula del Credo: "Di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti; e il suo regno non avrà fine".

Tuttavia a me sembra che ai nostri giorni la questione dell'ultima venuta di Gesù non occupi una parte di rilievo nella nostra vita cristiana. Ormai, per il fatto che dopo tale annuncio sono trascorsi circa duemila anni, e che Gesù non è ancora tornato (almeno fino a ora), viviamo praticamente come se non avesse detto nulla...

Eppure sappiamo bene che l'ultimo libro della Bibbia, il libro dell'Apocalisse si conclude con Gesù che promette di venire "senza indugio". Una promessa seguita dall'invocazione di speranza della comunità dei credenti che pregano in coro così: "Amen! Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22,20).

Penso allora che questa domenica Gesù ci inviti a prendere sul serio la possibilità che tale giorno, il giorno della sua venuta finale, sia vicino: "In verità vi dico, questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute".

E se questa generazione fosse la nostra? Quale sarebbe la nostra reazione? Vi faccio questa domanda: l'ultima venuta di Gesù, con tutto ciò che comporta (vale a dire, la trasformazione radicale di questo mondo, e il giudizio finale di tutti gli uomini), è per noi davvero una buona notizia?

Se, per esempio, il fatidico giorno fosse domani, sareste felici o tristi, tranquilli o preoccupati? Chiamereste subito tutti i vostri parenti e amici per annunciare loro questa buona notizia? : "Ciao! Ho una buona notizia da darti, ascolta: padre Raffaele ieri durante l'omelia ha detto che domani Gesù ritornerà con grande potenza e gloria, per distruggere il mondo e per giudicare gli uomini. Non è fantastico?". È infatti la buona notizia che tutti si aspettano...

Ma non temete, facevo per dire, perché nessuno conosce il giorno della venuta finale di Gesù, tranne Dio Padre: "Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, neppure gli angeli del cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre". Tempo fa, durante la missione a Bourg-en-Bresse, ero al mercato per distribuire volantini. Un tipo dall'apparenza un po' bizzarra si avvicina e mi dice: "Padre, la fine del mondo è ormai vicina!". Io gli chiedo: "Come fa a saperlo?". Mi guarda con stupore, e risponde: "Non vede quanti segni ci sono nel mondo?".

La cosiddetta questione dei "segni" che predicano l'ultima venuta di Gesù è un discorso inutile che non porta da nessuna parte. Perché in realtà non esistono segni "particolari" e "inequivocabili", tali da metterci in guardia della sua venuta finale. Per queste cose lasciamo senza problemi campo libero ai Testimoni di Geova. Quello che per noi è importante è di essere pronti per l'incontro, ed aspettare quel giorno, senza paura, ma in serenità e gioia.

Sì, perché Gesù viene a compiere finalmente la sua promessa. Vale a dire la liberazione definitiva dal male, dalla sofferenza e dalla morte. Un desiderio che io penso sia presente nel cuore di ciascuno di noi. È appunto tale desiderio che Gesù questa domenica vuole riaccendere e rinnovare. Per questo vi invito a contemplare la bella immagine offerta dal libro dell'Apocalisse: "E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più [...] Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: [...] E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21,1-4).

Trentatreesima domenica del tempo ordinario

È il meraviglioso regalo che Gesù ci farà al momento della sua ultima venuta. E se sarà domani, tanto meglio, nessun problema “Amen! Vieni, Signore Gesù!” (Ap 22,20).

Come compito a casa per la settimana vi do questo esercizio spirituale da fare: ripetere ogni giorno questa piccola invocazione: “Vieni, Signore Gesù!” (se volete potete anche aggiungere la sua versione originale aramaica: “Maranatha”). Ma, attenzione! Dobbiamo pregare convinti, con il desiderio che venga realmente (e non toccando ferro...).

Poi, onde evitare il rischio di passare tutto il giorno a ripetere: “Vieni, Signore Gesù!” senza fare altro, stando comodamente seduti in poltrona, è necessario impegnarsi a rispondere all’invito di Gesù di aprire la porta del nostro cuore per accoglierlo e per vivere già su questa terra in comunione con Lui: “Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”. (Ap 3,20).

Questo è quanto occorre fare nell’attesa della sua ultima venuta. Ed è esattamente quello che stiamo per fare adesso, accogliendo Gesù che si fa presente nella celebrazione eucaristica. Questo incontro intimo e mistico con Lui è un assaggio di quello che vivremo in pienezza al momento della sua ultima venuta nella gloria...

E dunque: “Vieni, Signore Gesù!”, il mio cuore ha sete di te. “Sì, vengo presto”, risponde Gesù, “Perché anche io voglio vivere per sempre con te...”.